

Giornale di Sicilia 10 Dicembre 2009

Droga, un mobilificio il deposito Dodici arresti a Mazzarino

MAZZARINO. Sgominata a Mazzarino una organizzazione dedita al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti. Dodici le ordinanze di custodia cautelare emesse dal Gip del Tribunale di Gela Lirio Conti su richiesta del sostituto procuratore Lucia Lotti ed eseguite dai Carabinieri del comando provinciale di Caltanissetta. Otto degli indagati sono finiti in carcere, tre sono stati sottoposti agli arresti domiciliari e ad uno è stato notificato l'obbligo di firma.

La droga viaggiava a bordo di una Fiat «Cinquecento» fra le vie del piccolo paese in maniera da accontentare ad ogni angolo eventuali clienti che la richiedevano. La base operativa dello smercio era invece un mobilificio a Mazzarino. A capo dell'organizzazione vi era un «figlio d'arte», Giuseppe Sanfilippo, 30 anni, il cui padre Paolo, boss della Stidda era stato ucciso da Cosa nostra nel 1991. Il giovane poteva contare sull'appoggio di una vasta rete di pusher pronti a immettere sul mercato del Nisseno e dell'Ennese hashish e cocaina. Ad incastrare i dodici indagati intercettazioni telefoniche ed ambientali. L'operazione ha preso spunto da un sequestro di stupefacenti effettuato lo scorso gennaio. Fra gli arrestati anche i titolari del mobilificio, Maria Sanfilippo, di 34 anni, sorella di Giuseppe, alla quale sono stati concessi gli arresti domiciliari, e suo marito, Rosario Mannarà, di 41 anni, che è stato invece condotto in carcere. La coppia - secondo le indagini - non avrebbe esitato a cedere ad alcuni degli arrestati hashish per il successivo smercio. La droga arrivava da Palermo, Piazza Armerina ed Enna e poi finiva fra i giovani dell'entroterra nisseno ed ennese. Gli arrestati sono accusati di spaccio.

Donata Calabrese

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS